

Buonasera a tutti, per prima cosa mi preme ringraziare sentitamente il priore Marco Ricci, il capitano Roberto Papei, la presidente Giulia Pescatori, i vicari, il seggio e tutto il popolo del Castellare per la meravigliosa accoglienza riservatoci.

Porgo i miei saluti in rappresentanza dell'Amministrazione comunale al presidente del Consiglio comunale Davide Ciacci, a Benedetta Mocenni neo Rettore del Magistrato delle Contrade, ad Antonio La Marca in rappresentanza del consorzio tutela Palio, al Maestro di Campo Riccardo Frosini, al presidente del coordinamento permanente degli Economi Gianmaria Marrucci.

Un benvenuto a tutti i graditi ospiti con i quali collaboriamo tutto l'anno e un sincero ringraziamento ai trombetti di Palazzo che puntualmente ci pregiano della loro presenza, emozionandoci con gli amati squilli delle chiarine e a tutti gli amici e amiche dei vari uffici comunali che ci supportano e sopportano nelle varie fasi organizzative.

Un carissimo saluto a tutti gli amici componenti del comitato, vecchi e nuovi, con particolare menzione ad Antonio e Duccio, i nostri consiglieri civettini, che hanno fatto da tramite per l'organizzazione della serata.

Un abbraccio ai miei fidati uomini, la giunta esecutiva, Michele, Gabriele (impareggiabile cerimoniere per la serata), Andrea Andrea Andrea (non mi sono incantato è solo un nome che va per la maggiore nel comitato!!).

Infine, non certo per ordine di importanza, un grazie non solo per essere qui con noi stasera ma per tutto quello che hanno dato nel corso degli anni al Comitato, ai miei predecessori, Renzo Traballesi, Vittorio Bocci, Sandro Vannini, Gabriele Bartalucci e.....Emiliano Muzzi.

Parlare di fronte a tutti voi al Banchetto Annuale del Comitato, abituati a sei anni dei discorsi "Anima e Core" del mio predecessore, non è facile. Emiliano, infatti, si è sempre contraddistinto per sciorinare parole cariche, non solo di significato, ma dense di passione, ha saputo trasmettere emozioni forti in maniera naturale; come lo ha dipinto la poetica penna dell'amico Massimo Biliorsi, un uomo con i piedi fortemente appoggiati sulle nuvole.

Essere all'altezza (chiaramente metaforica) di cotanta eloquenza, mi ha un po' spaventato, non lo nego. Nei mesi scorsi, dunque, ho iniziato a ragionare su cosa dire stasera, le ore di viaggio per recarmi a lavoro si sono così trasformate in una serie di elucubrazioni sulle tematiche da trattare.

Potrebbe sicuramente essere la stagione paliesca passata, complicata, piovosa, che ha visto addirittura, cosa più unica che rara, rimandare tutti e due i palii ordinari, con la non effettuazione del Corteo storico ad Agosto.

Oppure parlare del nostro progetto scuole, a proposito colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono resi disponibili a recarsi nelle varie classi, capitanati dall'inossidabile Aldo Giannetti e coordinati dal Vice-presidente Michele Pieri e dal consigliere Antonio Fattorini, dicevo del progetto oramai diventato a pieno titolo il leitmotiv delle nostre attività, addirittura verrebbe quasi voglia di inserirlo come scopo primario nel nostro statuto.

O ancora l'editoria, con la pubblicazione del libro scritto da Chiara Nencini e Alessandro Leoncini per celebrare i settant'anni della festa dei Tabernacoli.

Ma, forse pagando lo scotto del noviziato, non sono riuscito ad elaborare qualcosa che mi soddisfacesse in pieno; così, essendo la natura umana debole, che tende sempre a trovare il rimedio più comodo, non ho resistito alla tentazione: ho acceso il PC...motore di ricerca chat gpt...prompt discorso banchetto comitato amici del palio...pochi minuti e come per magia quattro pagine piene di rimandi e citazioni. Ecco fatto, mi sono detto, discorso pronto.

Poi però l'ho riletto, due, tre, quattro cinque volte, e, pur trovandolo perfetto e completo di tutto ciò che avrei voluto dire, c'era qualcosa che non mi convinceva, un'idea, una inquietudine.

Ed ho riflettuto sul fatto che oramai siamo abituati a guardare la realtà attraverso lo schermo di un telefono, a discutere delle passioni anche a noi più care o alle problematiche più spinose, tramite poche righe su una chat o in un post, a fare un discorso sulla senesità ricorrendo all'intelligenza artificiale.

La domanda dunque è: come può un'istituzione nata quasi ottanta anni fa, stare al passo coi tempi, attualizzare la propria essenza; non possiamo certo combattere

ottusamente il progresso o banalizzare il succo del problema con un “si stava meglio quando si stava peggio”.

Ma qualcosa bisogna pur fare.

La risposta che mi sono dato è in realtà molto semplice: lo stiamo già facendo.

Lo stiamo facendo con il nostro modo di essere, essere non apparire.

Essere spontanei, forse un po' guasconi, essere rispettosi ma mai domi, orgogliosi di rappresentare le peculiarità delle nostre contrade, ma visceralmente legati alla comunità, al senso comune. E lo facciamo nel modo più naturale che esista: parlando, confrontandosi, discutendo, a volte anche duramente, ma sempre disposti a riflettere su ciò che viene detto.

Tutto cambia e tutto si evolve, il Palio si adegua, giustamente, ai tempi, le Contrade vanno incontro alle esigenze di tutti specialmente dei più giovani, ma i Valori sono sempre gli stessi.

Valori antiche, radicati nella saggezza popolare, fatti di aneddoti che poi diventano storia.

Valori che non devono esclusivamente nascere da auliche conferenze o da ricercati libri d'autore, peraltro indispensabili per tramandare la nostra cultura, ma che trovino linfa vitale dalle tematiche più semplici, dalle interminabili riunioni dove cerchiamo di stabilire come deve essere fatto un infittimento dal tamburino o su quale sia la posizione del polso più corretta per effettuare uno scambio a penna.

Ecco cosa può fare il comitato nel 2025. Continuare ad essere se stesso.

Brindiamo alla Civetta, brindiamo al Comitato brindiamo a tutta Siena evviva i

Contradaioli di accesa passione.

Grazie